



Una proposta della Federazione donne evangeliche in Italia (Fdei)

NON PIU' SOLE

16 GIORNI PER VINCERE LA VIOLENZA

dal **25 novembre** (Giornata mondiale contro la discriminazione delle donne)
senza scordare il **1 dicembre** (Giornata per la lotta all'AIDS)
al **10 dicembre** (Giornata per i Diritti umani)

25 novembre - 10 dicembre 2013



Introduzione

“Con il termine “genere” ci si riferisce a ruoli, comportamenti, attività e attributi socialmente costruiti che una determinata società considera appropriati per donne e uomini”
(Convenzione di Istanbul)

Mentre mi accingo a scrivere questa introduzione, mi distraggo perché a Radio3, Uomini e profeti, stanno raccontando storie di donne del Corno d’Africa, Somalia, Eritrea e Etiopia. Storie di forza, storie di coraggio, storie di sopravvivenza e di azione. Stanno affermando che ad esempio la Somalia è sta sopravvivendo grazie alla forza delle donne. E’ stata ricordata anche Ilaria Alpi che con forza ha voluto indagare su cose dove non si doveva indagare ... La storia di una donna che ha affrontato un leone salvando il figlio di 9 mesi. E’ un’immagine che ricorda l’esperienza di molte donne che arrivano ai centri antiviolenza per dire basta alla violenza subita dal marito o compagno a causa dei figli, dei figli che da anni stanno assistendo a questa violenza. Così le foto che abbiamo scelto per questo quaderno parlano della protesta delle donne, la loro voglia di dire BASTA!

In questi giorni, e la marea sta montando, c’è una forte attenzione sul tema della violenza di genere: articoli sui giornali, libri in uscita, campagne pubblicitarie promosse da enti locali e pubblici. Incontri e concorsi. Ma la violenza sta dentro o fuori di noi? Talvolta sembra che si parli della violenza “degli altri”.

Anche nelle nostre chiese c’è un risveglio di attenzione su questi temi. L’assemblea battista del 2012, il sinodo valdese del 2013, ma anche in assemblee precedenti come quella della chiesa avventista (riportate tra i materiali) hanno preso posizione con decisione su questo problema. Si parla di fondi di solidarietà, dell’importanza di essere pronte e pronti ad accogliere e ascoltare delle donne e soprattutto accompagnare queste donne nel difficile percorso di uscita dalla violenza. Documenti importanti che meritano una riflessione e che sottolineano l’importanza di scavare più a fondo e mettere al centro dell’attenzione il problema culturale. La cultura patriarcale che in modo sottile e pervasivo permea i nostri comportamenti, l’educazione che riceviamo e diamo, i valori che fondano le nostre società, come il potere, la violenza giusta (e necessaria), la difficoltà di elaborare la sconfitta, di gestire il deside-

rio di rivalsa e vendetta, spesso ritenute accettabili nei confronti di una *offesa* che si riceve. E allora il percorso diventa più difficile e i cambiamenti ancora più faticosi.

Con questo quaderno, anche quest’anno frutto di un lavoro collettivo di donne (e un uomo), noi vogliamo contribuire a questa riflessione, proporre non solo ai gruppi femminili, ma a tutte le nostre comunità una percorso comune. A partire dalla violenza che viene esercitata sulle donne, fino all’ultimo atto, il femminicidio, ma che investa anche i nessi che legano questa violenza alla nostra cultura, di tutti, uomini e donne.

Il quaderno comprende per ogni giorno una storia di violenza abbinata ad uno stralcio della Convenzione di Istanbul approvata dal nostro Parlamento a giugno 2013, e una proposta di lettura biblica, una preghiera, che si completano con una proposta di azione positiva. Infine *16 sedici giorni* vengono arricchiti con l’indicazione di alcuni materiali per approfondire: le fonti, i siti internet da consultare, una bibliografia minima e una filmografia.

Un dono che la FDEI – da oltre 15 anni impegnata su questo tema, vuole fare ~~non solo~~ alle donne ma a tutte le chiese evangeliche in Italia e a coloro che vogliono cercare di costruire nuove relazioni tra uomini e donne. Buon viaggio!

(Gianna Urizio)

Sommario:

25 novembre 2012 – Lasciate sole	3
26 novembre 2012 – Luna di miele	4
27 novembre 2012 – Lo sapevano tutti	5
28 novembre 2012 – A casa con il nemico	6
29 novembre 2012 – La valigia	7
30 novembre 2012 – Hina, il peso della disobbedienza	8
1 dicembre 2012 – Per forza, non per amore	9
2 dicembre 2012 – Il “fidanzatino”	10
3 dicembre 2012 – Femminicidio e ipocrisia	11
4 dicembre 2012 – Situazione sentimentale: single	12
5 dicembre 2012 – Mia o di nessun altro	13
6 dicembre 2012 – Cara Luisella, diventerò una donna vera	14
7 dicembre 2012 – “Io so’ Carmela” : un’infanzia violata da stupri	15
8 dicembre 2012 – Violenza assistita: i bambini ci guardano	16
9 dicembre 2012 – L’importanza dell’essere economicamente indipendenti	17
10 dicembre 2013- Donne che aiutano le donne	18
Materiali per approfondire	19- 20

Lasciate sole

Francesco, ottenuto il risultato di aver conquistato Vanessa, subito le fa perdere il posto di lavoro. E' un passaggio importante della storia perché, con la perdita del lavoro, Vanessa nessuno la vede più. Cominciano così gli ultimi novanta giorni di questa giovane donna prima di essere uccisa dal suo convivente nell'aprile del 2012. "In quei tre mesi – racconta Enise, amica di Vanessa – lui non l'ha fatta più uscire [...] la intravedevamo con il motorino sempre con lui, solo con lui".

A Enna, dove viveva Vanessa Scialfa, le assistenti sociali al servizio del Comune sono due, una addirittura part time. Per 180.000 abitanti sparsi per 21 comuni ci sono appena 10 consultori. La psicologa Maria Vaccaro racconta che "Per un periodo abbiamo anche aperto uno sportello per le donne picchiate [...] una decina si sono avvicinate [...] per sparire appena dicevamo loro che senza denuncia non si poteva fare niente. Spesso sono donne che non lavorano e il Comune non prevede un sostegno economico che permetta a queste donne di farcela anche nel caso volessero denunciare il marito. Qui non c'è uno sportello antiviolenza, una rete che si attivi a protezione della donna e dei suoi figli. Ci siamo noi, ma non bastiamo.

(Liberamente tratto da "Se questi sono gli uomini" di Riccardo Jacona, Ed. Chiarelettere)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 20.1 Servizi di supporto generali

Le parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi destinati a facilitare il loro recupero. Tali misure includeranno, se necessario, dei servizi quali le consulenze legali e un sostegno psicologico, un'assistenza finanziaria, alloggio, istruzione, formazione e assistenza nella ricerca di un lavoro.

VERSETTO BIBLICO

"Dio ha rovesciato dal trono i potenti, ha rialzato da terra gli oppressi"
(Luca 2: 52)

COMMENTO

La voce di Maria è denuncia e annuncio al tempo stesso. Denuncia dell'oppressione di coloro che si sentono potenti e credono di poter controllare sentimenti, affetti e relazioni sociali con l'uso della forza. Annuncio del Dio che combatte l'arroganza del potere e rovescia i ruoli sociali per secoli radicati nell'umanità, rialzando le oppresse e gli oppressi. La denuncia e l'annuncio di Maria rappresentano la speranza anche per la nostra generazione, quando - stanche di subire violenza - le donne trovano il coraggio, gli spazi e gli strumenti per affermare la loro dignità.

visione di una giustizia possibile. Donaci la grazia di accostarla con semplicità di cuore, cogliendone quello spirito che infrange la rigidità del potere e che dona speranza agli umili. Amen.

AZIONE POSITIVA

Quando la relazione all'interno della coppia si deteriora sempre più e l'esperienza della violenza è vissuta quotidianamente in termini di paura, silenzi, sforzi inutili di cambiamento, non esitare, cerca di uscire dall'isolamento, parlane con qualcuno, possibilmente donna competente e, se necessario, abbi il coraggio di denunciare la violenza.

PREGHIERA

Veniamo a Te, o Dio, attraverso l'ascolto di quella Parola che rivela di Te la



Luna di miele

“Deceduta il 3-6-2009, sul cadavere riscontrate evidenti tracce ecc. ecc. Morte dovuta a numero 8 pugnalate ecc. ecc. [...]”. “Ora del decesso 14,30”. Nooo, non ci siamo, ditelo al criminologo, l'indagine è tutta da rifare! Io sono morta molto prima, per l'esattezza sei anni e un mese prima, praticamente subito dopo il matrimonio, proprio durante il viaggio di nozze. Eravamo bellissimoi, Capri era un sogno, 30 aprile 2003 [...] per la precisione le ventidue e trenta [...] indossavo quel nuovo orologio tipo Bulgari, ma imitato benissimo, che Piero mi aveva regalato prima del matrimonio, stavo rimirando il suo bel quadrante [...] quando è arrivato il primo ceffone. “Stai attenta a come ti muovi, che tu sei mia. Hai capito? Mia e di nessun altro [...] ho visto come hai guardato il portiere dell'albergo...” e giù un altro ceffone. Al terzo mi è cominciato a colare qualcosa di caldo dal naso [...] “Hai capito questa parola? Ora sei una cosa mia.” [...] Quando è arrivato a letto, mi ha accarezzato i capelli e la ferita e abbiamo fatto l'amore... abbiamo, l'ha fatto lui, perché io ero già morta, stecchita. Ecco perché quando sei anni dopo mi ha ucciso veramente con il coltello del pane, io non c'ero già più da tanto tempo.

(Liberamente tratto da “Ferite a morte” di Serena Dandini, Ed. Rizzoli)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 3.b – Definizioni

Lespressione “violenza domestica” designa tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima.

VERSETTO BIBLICO

“Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male”

(II Corinzi 5: 10).

COMMENTO

La solitudine e il disprezzo ha invaso la sposina, tutti i suoi sogni e le speranze di una vita insieme al suo “principe azzurro”, crollano. Ora vede finalmente l'uomo che ha davanti a sé, un uomo in cui in modo rapito la dolcezza si trasforma in violenza. I suoi occhi diventano fuoco quando alza la mano contro di lei e solo poi si sente *colpevole*. Non solo il corpo sanguina ma anche il suo cuore e grida: “Perché?”. E non trova risposta. Il passo biblico è chiaro, tutti indistintamente compariremo davanti al tribunale di Cristo tutti nessuno escluso. E la vera giustizia avrà luogo.

PREGHIERA

Signore, sento il disprezzo che mi assale. Non nascondere il tuo volto.

Guardami, rispondimi Dio mio, mia speranza, Tu solo puoi guarire le mie ferite che sono profonde come gli abissi del mare. Tu solo sei la mia giustizia, tu solo puoi esaudire le mie preghiere, perché io appartengo a Te. Tu sei Amore, per mezzo di Gesù il mio difensore. Amen

AZIONE POSITIVA

La scuola, fin dall'asilo, è un luogo dove si può sensibilizzare maschi e femmine al rispetto e all'ascolto reciproco. Sarebbe importante formare gli insegnanti a un approccio educativo di genere con progetti che coinvolgano pedagogiste esperte, psicologhe e psicologi, sociologhe e sociologi. Un piccolissimo passo verso il superamento di una cultura patriarcale ancora troppo diffusa.



Lo sapevano tutti

Gliel'aveva detto a tutti, a mia madre, a mia suocera, ai carabinieri, ai colleghi di lavoro, quando ti dico tutti è tutti. Agli amici del bar e ai vicini di casa, al postino. [...] Lo sapevano proprio tutti, gli imbianchini che erano venuti a dare una rinfrescata alle pareti della cucina, anche quelli del distributore di benzina, pure alla sala giochi lo sapevano tutti e anche i clienti del salumiere, l'aveva detto pure a loro che mi avrebbe ammazza. E infatti quando l'ha fatto non si è meravigliato nessuno. Già lo sapevano.

Sui giornali hanno scritto: "Un raptus improvviso di follia", ma quando mai? Erano anni che lo diceva ai quattro venti...

Una sola cosa non mi torna, ma se lo sapevano tutti perché gliel'hanno fatto fare? E io, perché gliel'ho lasciato fare?

(Liberamente tratto da "Ferite a morte" di Serena Dandini, Ed. Rizzoli)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 27 – Segnalazioni

Le Parti adottano le misure necessarie per incoraggiare qualsiasi persona che sia stata testimone di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione, o che abbia ragionevoli motivi per ritenere che tale atto potrebbe essere commesso, o che si possano temere nuovi atti di violenza, a segnalarlo alle organizzazioni o autorità competenti.

Articolo 34 – Atti persecutori (Stalking)

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionalmente e ripetutamente minaccioso nei confronti di un'altra persona, portando la a temere per la propria incolumità.

VERSETTO BIBLICO

"La donna lasciò dunque la sua secchia, se ne andò in città e disse alla gente: 'Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto; non potrebbe essere lui il Cristo?' La gente uscì dalla città e andò da lui"

(Giovanni 4: 28-30).

COMMENTO

Incontrare Gesù significa cambiare radicalmente. Dopo essersi dissetata alla fonte della vita, la Samaritana lascia la secchia - che rappresenta la sua esistenza fatta di emarginazione, vergogna e silenzio - per correre in città e raccontare a tutti di quell'uomo che le

ha parlato, l'ha ascoltata, ha risposto ai bisogni del suo cuore, restituendole dignità e rispetto di sé.

Nell'invito che la Samaritana rivolge alla gente, ciò che prima era da tenere segreto, ora deve essere detto ad alta voce, "proclamato sui tetti" (Lc 12:3). In questo modo, il silenzio, la vergogna e l'emarginazione sono dissipati. La donna non teme più di parlare della sua esperienza difficile e problematica, perché sa che Dio non la condanna. Egli l'ha aspettata come un Padre pieno di amore. Ora non è più sola.

PREGHIERA

Signore non possiamo restare in silenzio. Non possiamo tacere quello che

ci è arrivato all'orecchio con il flebile suono di un bisbiglio. Aiutaci a essere i megafoni di chi non ha voce perché schiacciato da esperienze devastanti, di chi subisce violenza ed emarginazione. Sii tu il nostro coraggio e la nostra forza per denunciare i cattivi propositi di chi medita il male. Che possiamo essere capaci di ascoltare anche al di là delle parole e ricevere guida per dare aiuto e speranza. Amen

AZIONE POSITIVA

Se in qualche modo veniamo a sapere che una donna subisce violenza, non restiamo indifferenti, ma cerchiamo di contattarla e di parlare con associazioni o esponenti della pubblica sicurezza perché intervengano o ci diano consigli su come agire per darle aiuto.

Organizzare nelle proprie comunità incontri che stimolino al dialogo per creare un ambiente di fiducia in cui chi ha dei problemi possa aprirsi, parlarne, ricevere aiuto. Questi incontri serviranno anche a creare maggiore consapevolezza sul grave problema della violenza di genere.



A casa con il nemico

Tra L.O., 50 anni, e sua moglie C.S., 42 anni, è in corso la separazione. Il marito sospetta che C.S. abbia già un altro uomo. Nella villetta della Bassa Ferrerese i coniugi vivono con le due figlie gemelle di 14 anni, che sempre più spesso assistono alle loro liti. Quel pomeriggio del 6 agosto 2006 l'uomo, inserviente in ospedale, torna a casa verso l'9, aveva già preparato l'arma del delitto, un grosso coltello, con il quale si accanisce sulla moglie uccidendola. Sono le due figlie a ritrovare la mamma in un lago di sangue.

(Liberamente tratto da "Amorosi assassini", AA.VV., Ed. Laterza)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 46.a – Circostanze aggravanti

Le Parti adottano le misure legislative e di ogni altro tipo necessarie per garantire che le seguenti circostanze [...] possano [...], conformemente alle disposizioni pertinenti del loro diritto nazionale, essere considerate come circostanze aggravanti nel determinare la pena per i reati stabiliti conformemente alla presente Convenzione:

a. il reato è stato commesso contro l'attuale o l'ex coniuge o partner, come riconosciuto dal diritto nazionale, da un membro della famiglia, dal convivente della vittima, o da una persona che ha abusato della propria autorità; [...]

VERSETTI BIBLICI

"Mariti, amate le vostre mogli, e non v'inasprite contro di loro"

(Colossesi 3: 19)

"Allo stesso modo anche i mariti devono amare le loro mogli, come la loro propria persona. Chi ama sua moglie ama se stesso. Infatti nessuno odia la propria persona, anzi la nutre e la cura teneramente, come anche Cristo fa per la chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diverranno una carne sola. Questo mistero è grande; dico questo riguardo a Cristo e alla chiesa. Ma d'altronde, anche fra di voi, ciascuno individualmente ami sua moglie, come ama se stesso; e altresì la moglie rispetti il marito"

(Efesini 5: 28-33).

COMMENTO

Le lettere ai Colossesi e agli Efesini hanno una stretta parentela tra di loro e gli studiosi del Nuovo Testamento ritengono che quest'ultima dipenda dalla prima. Una delle cose in comune è il cosiddetto codice domestico, con esortazioni rivolte alle mogli, ai mariti, ai figli, ai padri, ai servi, ai padroni. Si tratta di una serie di direttive etiche che nascono dalla vita nuova in Cristo. Se l'assunto teologico è la salvezza per grazia annunciata alle donne e agli uomini, allora ne consegue un nuovo orientamento che vale per la vita di tutti e tutte e che investe ogni aspetto della vita privata e pubblica. Sorprende, pertanto, che la parola dell'Evangelo entri così in profondità nella vita delle persone e si situi nei contesti domestici e coniugali pretendendo di essere ascoltata: la coppia deve attuare in maniera reciproca quella stessa relazione d'amore che Cristo intrattiene con la chiesa. Certo, i versetti sopracitati seguono quelli più famosi sulle mogli che devono essere sottomesse ai mariti. Il presupposto però sottolinea la reciprocità: "sottoponendovi gli uni gli altri nel timore di Cristo" (Efesini 5,21), dove il sottoporsi non è necessariamente essere sottomessi, ma appunto essere posti sotto, come sostegno e supporto dell'altro, dell'altra.

PREGHIERA

Signore, la tua parola ci ha rivelato il tuo amore per noi che è fonte di salvezza e ci ha posto davanti un'esistenza nuova a cui siamo chiamati e chiamate. Fa' che essa illumini tutti gli spazi della nostra vita anche quelli più nascosti e più bui e ci orienti ad una vita responsabile gli uni, le une

per gli altri e le altre. Fa' che sappiamo aprirci all'ascolto e all'accoglienza e che con questi umili strumenti sappiamo contrastare il male e la violenza, ricercando la giustizia e la riconciliazione. Rompi Tu il muro del silenzio quando noi non ne siamo capaci e libera tutte le vittime da situazioni di violenza e di schiavitù psicologica. Consola tutte le mogli o compagne violate e ferite che non hanno più il coraggio di alzare lo sguardo. Offri a tutti i mariti che sono prigionieri dei propri demoni la possibilità di liberarsi dalle catene del maschilismo e del sessismo e di ricominciare a vivere una vita riconciliata con se stessi e con le proprie mogli. Ti chiediamo ogni cosa nel nome di Gesù Cristo che ci ha amati così tanto che ha dato la sua vita per noi. Amen.

AZIONE POSITIVA

Nel nostro tempo in cui si tutela molto la *privacy* delle persone, l'ambito familiare è diventato sovente un luogo inaccessibile per una relazione di aiuto. Quanti drammi e violenze sono consumati nel silenzio domestico! Lo stesso avviene nell'ambito delle chiese. Gli organi pastorali, come i Concistori con i propri pastori e anziani, non hanno tanto la capacità di entrare nelle faccende familiari per offrire ascolto e sostegno, anche quando si costituiscono dei veri e propri sportelli di ascolto. Compito delle chiese è cercare di rompere il muro del silenzio affrontando insieme i temi delle relazioni affettive tra le persone, della violenza domestica, della risoluzione dei conflitti; cercando così di costruire insieme un lessico comune e un progetto di comunità basata sull'accoglienza e sulla condivisione. Le famiglie che frequentano la chiesa dovrebbero essere altresì disposte a lasciare maggiormente spazio nella propria vita privata alla parola di Dio, quale possibilità di orientare il progetto familiare verso una direzione costruttiva; di conseguenza potrebbero ricercare di più la cura e l'ascolto pastorale quale relazione d'aiuto.

La valigia

“Era sempre là quella valigia, davanti alla porta, con dentro i miei vestiti meticolosamente ripiegati. Da lui. Perché lui all’ordine ci tiene” Carmen ce l’ha ben stampata in mente la valigia marrone, riempita dei suoi fallimenti, della sua vita precaria, dei sensi di colpa che premevano sugli abiti e la gonfiavano a dismisura. “Era lì a ricordarmi ogni giorno, se mai ce ne fosse stato bisogno, che non valevo nulla, che ogni momento, se mi fossi comportata male, poteva essere l’ultimo in quella casa e il primo fuori dall’uscio insieme alla valigia. Il lucchetto si era trasformato in un grande occhio che mi ammoniva. Una spia pronta a riferire a quell’uomo le mie mancanze, le mie deficienze come moglie e come donna. Anzi, come cameriera”. Lei 35 anni, lui 55. Lei peruviana, lui italiano. Lei laureata in giurisprudenza, lui benestante. “Non avevamo bisogno di lavorare”, racconta Carmen in un perfetto italiano, con un grazia innata nei gesti, “stavamo sempre a casa. Sempre insieme, ossessivamente insieme. All’inizio era bello, ma poi ho capito che non era sano: non c’erano le condizioni perché la nostra coppia potesse crescere. E l’ho imparato a mie spese”.

Oggi Carmen che si trova ospite in una casa per donne maltrattate, riesce a ricordare senza piangere tutto quello che ha passato, anche se ogni tanto deve fermarsi per riprendere fiato, quasi incredula che sia lei stessa la donna di cui sta raccontando.

(di Simona Tagliaventi, liberamente tratto da “Amorosi assassini”, AA.VV. Ed. Laterza)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 33 – Violenza psicologica

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare un comportamento intenzionale mirante a compromettere seriamente l'integrità psicologica di una persona con la coercizione o le minacce.

VERSETTO BIBLICO

Sì, io ti amo di un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà. Io ti ricostruirò, e tu sarai ricostruita, vergine d'Israele! Tu sarai di nuovo adorna dei tuoi tamburelli, e uscirai in mezzo alle danze di quelli che gioiscono. Pianterai ancora delle vigne sui monti di Samaria; i piantatori planteranno e raccoglieranno il frutto... Io li guido, li conduco ai torrenti, per una via dritta dove non inciamperanno; perché sono diventato un padre per Israele”

(Geremia 31: 3-5, 9).

COMMENTO

Senza consapevolezza alcuna, molte volte rischiamo di fare scelte che si riveleranno micidiali per la nostra vita. Nelle relazioni affettive, molte donne

scambiano per amore il desiderio di possesso, ma un amore malato porta solo alla distruzione. Un sentimento vero è quello che considera il partner un soggetto, non un oggetto. Di questa qualità è l’amore di Dio. Egli tende sempre a costruire, e lo fa anche dopo una devastazione; ama la gioia nei suoi figli, vuole vederli attivi e produttivi, vuole che abbiano un indirizzo chiaro e preciso, perché sa dove vuole portarli: verso il bene. È così che nel prezioso Salmo 23 agisce come un pastore che conduce ognuna delle sue pecore a nutrirsi dell’erba più fresca, dell’acqua più viva. Egli è molto attento anche alla loro fatica, le fa riposare nei luoghi più belli e comodi perché si interessa delle loro necessità, proprio come un genitore fa con i propri figli. Un genitore che non tarpa le ali ai figli per egolatria, che non cosifica le persone per soddisfare i propri istinti e il proprio bisogno di possesso, ma che crede e agisce per favorire il loro sviluppo. Proprio come gli agnelli, in alcuni momenti della vita ci si può sentire come in balia di bestie feroci. La fede allora è un aiuto prezioso perché ci dà forza, fiducia, speranza. Dio non ci lascia mai sole, anche nelle situazioni più difficili ci guida, è con noi, ci dà sicurezza, opera per ripristinare la nostra dignità. Egli ha cura, pre-



mura, attenzione e non si sottrae mai quando lo cerchiamo. L’espressione “Pianterai ancora delle vigne” esprime tutto il suo impegno nel ricostruire la persona violata o disillusa. Con lui la nostra vita riprenderà la sua dignità e l’immagine di Dio che egli ha voluto imprimere nella nostra anima.

PREGHIERA

Signore, ti preghiamo di insegnarci ad amare di un amore sano, costruttivo, perché così tu ci ami. Aiutaci anche ad avere intelligenza per individuare quegli amori malati che possono distruggere noi o chi ci sta accanto. E grazie perché continui a credere in noi nonostante i nostri errori. Amen.

AZIONE POSITIVA

Guardiamo negli occhi le donne con cui quotidianamente entriamo in contatto per scorgere se possiamo rimuovere, quando c’è, un po’ del velo di tristezza che le aggrava e prendiamoci del tempo per ascoltarle. Perché il peggiore dei mali è l’indifferenza. *Il Premio Nobel per la Pace 1986 Elie Wiesel, in un discorso del 12 aprile 1999, così affermava: “Sono molte le atrocità nel mondo e moltissimi i pericoli. Ma di una cosa sono certo: il male peggiore è l’indifferenza. Il contrario dell’amore non è l’odio, ma l’indifferenza; il contrario della vita non è la morte, ma l’indifferenza; il contrario dell’intelligenza non è la stupidità, ma l’indifferenza. È contro di essa che bisogna combattere con tutte le proprie forze. E per farlo un’arma esiste: l’educazione. Bisogna praticarla, diffonderla, condividerla, esercitarla sempre e dovunque. Non arrendersi mai”.*

Hina, il peso della disobbedienza

Il 12 agosto del 2006 i carabinieri della stazione di San Faustino, a Brescia, ricevono una denuncia dal convivente della ventenne Hina Saleem, un piastrellista di 33 anni preoccupato per la scomparsa della giovane pakistana. Il giorno prima Hina era andata a casa dei genitori per salutare un parente di passaggio senza farne ritorno, il cellulare spento: il convivente della ragazza teme che il padre l'abbia sequestrata. [...] I carabinieri vanno a dare un'occhiata alla villetta di due piani dove vivono i genitori di Hina. La casa è deserta. Un vicino racconta di aver visto, il giorno prima, uno della famiglia scavare una grossa buca in giardino. Scavano anche i carabinieri e, a un metro di profondità, tra un nespole e le piante di pomodori, trovano il corpo di Hina avvolto in un lenzuolo secondo l'uso funebre islamico, la testa rivolta alla Mecca. Con la gola tagliata. [...]

Il 14 agosto il padre di Hina, Mohammed Saleem, accompagnato dal cognato Mohammed Tariq, si costituisce ai carabinieri dicendo: "L'ho uccisa perché non volevo che diventasse come tutte le ragazze di qui. Ho fatto tutto da solo". Gli inquirenti sono invece convinti che ad aiutarlo siano stati il cognato e il genero, ancora latitante. Questo giovane, Mahmoud Zaid, 27 anni, si costituisce due giorni dopo insieme al fratellastro Khalid [...]. L'accusa è per tutti e quattro di omicidio premeditato e occultamento di cadavere. Nell'interrogatorio di garanzia il padre di Hina dichiara di averla uccisa in un momento di collera. Nei giorni successivi, in carcere, si mostra "tranquillo" e trascorre il tempo recitando i versetti del Corano. Evidentemente, nella sua coscienza e nella sua ignoranza è convinto di aver agito secondo una prescrizione religiosa.

(di Elena Doni, liberamente tratto da "Amorosi assassini", AA.VV., Ed. Laterza)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 12.5 - Obblighi generali

Le Parti vigilano affinché la cultura, gli usi e i costumi, la religione, la tradi-

zione o il cosiddetto "onore" non possano essere in alcun modo utilizzati per giustificare nessuno degli atti di violenza che rientrano nel campo di applicazione della presente Convenzione.

VERSETTO BIBLICO

"L'ira è crudele e la collera impetuosa"

(Proverbi 27: 4),

Agire per collera e lasciarsi trasportare dall'ira non è nella Bibbia una scusante, quasi un alibi per azioni efferate. L'ira e la collera accecano e provocano spesso azioni irreparabili. Nella Bibbia si tratta di emozioni da governare, da gestire.

PREGHIERA

Nostro Dio, insegna a riconoscere le emozioni della rabbia, dell'ira e della collera. Insegnaci a gestirle, elaborarle, a incanalarle quando ci trascinano verso la violenza. Ti preghiamo per gli educatori e le educatrici affinché prestino attenzione a una formazione al riconoscimento delle emozioni. Allontanaci dalla tendenza ad abbandonarci alla via facile della soppressione di chi ci mette in questione.

AZIONE POSITIVA

Informarsi sulla didattica delle emozioni per metterle al servizio delle varie attività della chiesa.



Per forza, non per amore

Il volto pieno di lividi e il corpo umiliato dallo stupro a soli 13 anni. Ha urlato la sua disperazione la ragazzina venduta per 3.000 euro, ma qualcuno ha sentito e per quella che è poco più di una bambina c'è stata salvezza. Doveva essere una sposa bambina promessa a una famiglia macedone. Segregata, abusata e torturata ora la ragazzina è in una casa protetta e suoi aguzzini in carcere.

La ragazzina ha raccontato di essere stata venduta in Macedonia dalla propria famiglia ad un'altra del suo Paese, ma residente a Venezia, come futura moglie per il loro figlio.

Negli stessi giorni anche una diciottenne di origine marocchina finiva in ospedale dopo che il padre l'aveva picchiata perché non voleva sposare l'uomo che la famiglia aveva scelto per lei. Due fatti molto simili che dimostrano che la pratica dei matrimoni forzati in Italia è una realtà diffusa. Sono sempre di più, infatti, le donne immigrate, di seconda generazione e spesso minorenni, che vengono costrette a sposare un uomo scelto per loro dai genitori. La maggior parte delle giovani crescono in Italia e poi, quando stanno per finire gli studi superiori, vengono portate nel Paese d'origine a sposarsi, a volte con l'inganno, con la scusa di un viaggio di piacere oppure di un parente che sta male. Chi cerca di ribellarsi è perduta: se non riesce a chiedere aiuto ai servizi sociali oppure a denunciare tagliando i ponti con la famiglia, viene segregata in casa e punita con botte e violenze psicologiche. A volte la vittima non regge e si suicida, altre volte viene uccisa.

(da "Il fatto quotidiano", 23 agosto 2013)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 37 – Matrimonio forzato

1. *Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare l'atto intenzionale di costringere un adulto o un bambino a contrarre matrimonio.*

2. *Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per penalizzare il fatto di attirare intenzionalmente con l'inganno un adulto o un bambino sul territorio di una Parte o di uno Stato diverso da quello in cui risiede, allo scopo di costringerlo a contrarre matrimonio.*

VERSETTO BIBLICO

"Porgi orecchio alla mia preghiera o Dio, non essere insensibile alla mia supplica. Dammi ascolto e rispondimi, mi lamento senza posa e gemo"

(Salmo 55: 1-2).

COMMENTO

Tradito dagli amici, il salmo 55 è una *preghiera*. E' una supplica per ottenere aiuto contro i nemici. Il salmista descrive l'ostilità che lo affligge in una situazione urbana ormai del tutto priva di legge, aggravata dal tradimento doloroso di una persona stimata e amica, un compagno che ap-

parteneva alla cerchia dei suoi intimi. Nel salmo percepiamo il senso di estrema angoscia provata da Davide di fronte a questo duro colpo.

Anche Gesù conobbe l'amara angoscia del tradimento da parte di qualcuno che apparteneva alla cerchia dei suoi intimi (Lc. 22: 47s). Di fronte al tradimento di Giuda, l'animo del Salvatore è invaso da profonde emozioni. L'angoscia che pervade questo salmo ci dice quanto sia doloroso il tradimento.

Nella più profonda inquietudine l'anima sa manifestare espressioni tali da attirare l'attenzione di Dio. L'invito a porgere orecchio, a non nascondersi, a non essere insensibile, e la richiesta "Dammi ascolto" sono accompagnati dall'appello all'azione: "rispondimi".

Quando il tradimento e l'inganno arrivano da un familiare che agisce in modo da togliere ogni diritto alla libertà di scelta, il dolore è tanto forte da desiderare la morte, e la minaccia per la vita diventa spesso seria. Dio ascolta e risponde, e noi siamo e dobbiamo essere strumenti nelle sue mani affinché "Non più sole" ma insieme possiamo sconfiggere la follia di quella parte dell'umanità lontana dall'amore di Dio.

PREGHIERA

Gesù donandoci la vita ci hai mostrato che ami l'umanità. Veniamo oggi da Te con la consapevolezza che solo attraverso il Padre sia possibile la guarigione del mondo. Confidiamo nella presenza del tuo Spirito Santo per sanare i cuori di tante donne vittime di violenza e delle giovani donne che sono ingannate e costrette a matrimoni forzati. Ti preghiamo di mandare luce e guida sulla chiesa, affinché uomini e donne siano aperti ad accogliere e condividere il dolore di tante donne che subiscono violenze. Amen

AZIONE POSITIVA

Promuovere dibattiti su chi abbia il diritto a interpretare e parlare in nome delle religioni. La chiesa potrebbe proporre dialoghi e dibattiti interreligiosi su temi come il rapporto fra violenza e religione.



Il «fidanzatino»

Il risultato dell'autopsia è impietoso nel descrivere l'estrema violenza con cui è stata uccisa Fabiana Luzzi di soli 16 anni. A toglierle la vita il fidanzatino, Davide M., di un anno più grande. Due studenti, due adolescenti di Corigliano Calabro, in provincia di Cosenza. La ragazza è stata raggiunta da oltre 20 coltellate. L'esame autoptico considera "probabile" che, come confessato dall'assassino, Fabiana sia stata cosparsa di benzina e data alle fiamme quando era ancora in vita. Questo perché nessuno dei fendenti, anche se alcuni profondi, inferti a torace, addome e schiena della ragazza, è stato di portata mortale. Nonostante le ferite, Fabiana ha combattuto con tutte le sue esigue forze per strappare di mano al suo fidanzato-omicida la tanica di benzina con la quale voleva darle fuoco. Questo, almeno, quanto ha raccontato Davide nel corso dell'interrogatorio. Fabiana era a terra, ferita e sanguinante, ma quando si è resa conto che il ragazzo intendeva bruciarla, si è alzata e gli si è buttata addosso cercando di versare per terra il contenuto della tanica. Poi, troppo indebolita dalle ferite, è ricaduta a terra. E il fidanzatino le ha dato fuoco. Era il 24 maggio del 2013

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 14 – Educazione

1. *Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi.*

2. *Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture*

VERSETTO BIBLICO

"...egli non volle ascoltarla ma essendo più forte di lei, la violentò..."

(2 Samuele 13: 14).

Il testo si riferisce alla violenza incestuosa perpetrata da Amnon, figlio del re Davide, sulla sorellastra Tamar. Violenza "diversa" da quella subita dalla ragazzina di Corigliano Calabro, ma sempre di violenza si tratta. Inascoltata fu la supplica di Tamar perché il fratellastro non le usasse violenza; inascoltata è stata la voce di Fabiana che avrà supplicato il fidanzatino di "fermarsi". Non è stato un raptus quello di Amnon, non è stato un raptus quello del ragazzo calabrese. Il racconto biblico, seppur con poche frasi, ci fa capire che

Amnon covava da tempo sentimenti non sani nei confronti della sorellastra, arrivando a compiere, alla fine, un atto di violenza che ha segnato di vergogna Tamar per tutta la sua vita. Che cosa covava da tempo nella mente del ragazzo calabrese?

PREGHIERA:

Signore, abbiamo il cuore appesantito e non vogliamo più fingere indiffe-

renza circa la violenza verso le ragazze. Aiutaci a essere determinati nel porre fine all'abuso. Dacci coraggio, conoscenza e saggezza. Che possiamo ricordarci l'immenso valore che Tu, nostro Creatore e Redentore, dai a ognuno di noi. Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

AZIONE POSITIVA

Dobbiamo esaminare i nostri atteggiamenti verso i problemi che affliggono la nostra società (chiesa e famiglia comprese). Dobbiamo domandarci: "Che cosa sto facendo per proteggere le adolescenti della mia città, della mia comunità?"; "Posso continuare a essere indifferente?"; "Quali azioni intraprendere per favorire in famiglia, nella scuola, nella società in generale, un'educazione al rispetto reciproco, alla tolleranza, alla comprensione, alla gestione delle emozioni, alla gestione dei conflitti relazionali?". Si può incominciare prendendo in considerazione proprio quanto prevede la *Convenzione di Istanbul*.



Femminicidio e ipocrisia

“A livello mondiale, la diffusione degli omicidi basati sul genere [...] ha assunto proporzioni allarmanti. Culturalmente e socialmente radicati, i femminicidi continuano ad essere accettati, tollerati e giustificati, e l'impunità costituisce la norma. [...] Le donne che sono soggette a continue violenze, che sono costantemente discriminate, è come se vivessero sempre nel 'braccio della morte', con la paura di essere giustiziate. [...] C'è molta ipocrisia in chi in occidente continua a definire gli omicidi basati sul genere 'delitti passionali', come risultato cioè di comportamenti individuali, oppure 'delitti d'onore', come effetto di pratiche sociali o culturali [...]. E' una concezione superficiale, discriminatoria e spesso stereotipata che riguarda tutte le donne del mondo”

(Dal *“Rapporto sugli omicidi di genere”* presentato il 25 giugno 2012 da Rashida Manjoo, Relatrice speciale delle Nazioni Unite per la lotta contro la violenza sulle donne)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Dal “Preambolo”

[...]Riconoscendo la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere, e riconoscendo altresì che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini [...]

VERSETTO BIBLICO

“Si converta ora ciascuno di voi dalla sua malvagità, cambiate le vostre vie e le vostre azioni!” (Geremia 18: 11b).

COMMENTO

Questa parola della Bibbia è chiara e potente, essa non può lasciarci indifferenti; in Geremia il Signore non invita genericamente il suo popolo al cambiamento, ma glielo impone come unica via di salvezza. Oggi, di fronte allo sconcertante fenomeno della violenza contro le donne, ci è imposto un cambiamento altrettanto radicale. E quando si parla di violenza di genere, non si può pensare che a cambiare debbano essere soltanto gli uomini violenti. Perché la malvagità non è solo di chi minaccia, insulta, ferisce, uccide; è anche di chi chiude gli occhi, banalizza, nega, giustifica la violenza. Di chi resta prigioniero di una mentalità discriminatoria e prepotente, a causa della tradizione e dell'ignoranza ma anche della convenienza e dell'indifferenza.

apri gli occhi della nostra testa e del nostro cuore affinché possiamo vedere e sentire il dolore delle donne maltrattate, minacciate, uccise, farlo nostro e denunciarlo con forza. Rendici utili strumenti nel necessario cambiamento della nostra società, affinché smetta finalmente di trovare convenienti e comode giustificazioni alla violenza e impari a chiamare “male” il male. Nel nome di Gesù Cristo. Amen.

AZIONE POSITIVA

Educhiamo alle emozioni, ripartiamo dai più giovani! L'ipocrisia può nascere anche da un desiderio di difenderli dalla realtà, talvolta troppo amara; non nascondiamo a figlie/i, nipoti, studentesse e studenti la gravità di questo fenomeno, ma parliamone con loro, esortiamoli a riflettere, invitiamoli a fare domande. E, soprattutto, educiamoli a essere liberi di riconoscere ed esprimere le proprie emozioni e a riconoscere e rispettare quelle altrui, offrendo loro lo spazio e l'accoglienza mentale necessari. Affinché il nostro cambiamento permetta alle nuove generazioni di crescere più libere e consapevoli.

E' necessaria una vera e propria rivoluzione culturale, un mutamento di rotta deciso e definitivo in modo che a un cambiamento delle nostre “vie”, che si esprime con sempre maggiore forza nelle riflessioni alla base delle leggi di alcuni paesi e delle convenzioni internazionali sul fenomeno, corrisponda un concreto, reale e convinto cambiamento delle azioni di tutti. Perché a cambiare deve essere la società. E la società siamo noi.

PREGHIERA

Signore, non esporci alla tentazione dell'ipocrisia e dell'indifferenza ma



Situazione sentimentale: single

Stava sempre su Facebook, una fissa [...], sempre a modificare il profilo, ad aggiungere foto e ad accettare amicizie. Come le figurine, ce l'ho, ce l'ho, mi manca... Io avevo solo due amiche e ci vedevamo al bar. Loro ci avevano provato a dirmi che non era il ragazzo adatto a me [...]. A casa lui era spesso taciturno, sempre chino sul computer, questi social network sono molto impegnativi... un gran lavoro che a volte lo assorbiva fino a notte fonda. Per stargli più vicina avevo aperto anch'io la mia pagina Facebook, almeno ci potevamo parlare un po', a distanza meglio che niente. Il mio profilo me l'ha scritto lui [...] e alla voce 'Situazione sentimentale': 'fidanzata ufficialmente', clicco mi piace, doppio smile, cuoricino. Io ad essere sincera avrei preferito un rapporto meno virtuale, qualche coccola, attenzioni. Si l'ho ammesso, gli ho chiesto di più [...], l'ho pregato di spegnere il computer almeno la domenica mattina. Mi ha cliccato non mi piace, faccina triste e io l'ho lasciato. Ma non se n'è accorto. Allora ho modificato il mio profilo su Facebook. 'Situazione sentimentale': 'single'. Finalmente ha capito. E' stato lì che non ci ha visto più, gli è sembrato troppo umiliante essere lasciato così, su internet, davanti a tutti i suoi mille amici virtuali, potevo essere più discreta, almeno comunicarglielo a voce... ha detto proprio così. Volevo cliccare non mi piace, anzi non mi piaci più, ma non mi ha dato il tempo, mi ha tirato un colpo di pistola dritto in fronte e cadendo l'ho guardo finalmente negli occhi, erano verdi, me li ricordavo...

(Liberamente tratto da "Ferite a morte" di Serena Dandini, Ed. Rizzoli)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Dal "Preambolo"

[...] *Riconoscendo che la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione [...]*

VERSETTO BIBLICO

Il Signore disse: «Ho visto, ho visto l'afflizione del mio popolo che è in Egitto e ho udito il grido che gli strappano i suoi oppressori; infatti conosco i suoi affanni. Sono sceso per liberarlo dalla mano degli Egiziani e per farlo salire da quel paese in un paese buono e spazioso, in un paese nel quale scorre il latte e il miele, nel luogo dove sono i Cananei, gli Ittiti, gli Amorei, i Ferezei, gli Ivvei e i Gebusei. E ora, ecco, le grida dei figli d'Israele sono giunte a me; e ho anche visto l'oppressione con cui gli Egiziani li fanno soffrire. Or dunque va'; io ti mando dal faraone perché tu faccia uscire dall'Egitto il mio popolo, i figli d'Israele».

(Esodo 3: 7-10)

COMMENTO

Ho visto, ho visto. Quando si vede realmente allora l'indifferenza sparisce. Vedere e udire non sono parole che descrivono uno stato che si può registrare. Vedere e udire sono due parole nella Bibbia che mettono in moto relazioni e che spingono all'azione. Il tutto diventa molto reale e vivo, e non ha niente di virtuale, anche se nel testo si chiede di non vedere e udire con i nostri occhi e orecchi, ma con quelli del Signore, il suo vedere e udire si trasforma subito in una relazione. Infatti ha udito il grido, ha visto le afflizioni ed è sceso, cioè è andato incontro a chi si trova nel bisogno. Nelle nostre relazioni conta non tanto ciò che vediamo e udiamo, ma *come* vediamo e udiamo, cioè se vedendo e udendo en-

triamo in un rapporto con chi ci sta accanto, allora è un vedere e udire che entra nel cuore e che com-muove.

PREGHIERA

Signore, intorno a noi tutto è immagine e suono, come un muro fra noi e il mondo che ci circonda. Il mondo ci è presentato come un mercato pieno di oggetti da comprare, tutto è diventato oggetto. Bisogna conquistare e questo anche nelle nostre relazioni. Signore, donaci il tuo Spirito, affinché possiamo vedere e udire in modo veramente umano, cioè come vedi e odi tu, con un cuor vibrante; affinché non siamo più ciechi e sordi nei confronti delle persone che si trovano accanto a noi.

Signore, ci circonda un mondo virtuale. Non sappiamo più come comportarci con le altre persone, perché non riusciamo più a vedere con i nostri cuori, non udiamo più battere i cuori altrui. Apri i nostri occhi e orecchi, affinché possiamo vedere e udire, non rimanere indifferenti verso le altre persone, e non essere più ciechi e sordi nei confronti delle le persone che chiedono la nostra attenzione. Amen.

AZIONE POSITIVA

Fissare un tempo congruo, durante la settimana, in cui i computer e gli altri apparecchi rimangono spenti e usare il tempo libero per riflettere su quanto questi apparecchi condizionano la nostra vita. Scrivere almeno 5 frasi che esprimano questo condizionamento e quindi formulare altrettanti modi per superarlo.

Hanno collaborato alla realizzazione di questo quaderno:

Dora Bognandi, Elisa Carri, Maria Antonietta Caggiano, Judy Elliott, Lina Ferrara, Daniela Lucci, Virginia Mariani, Eliane Naud, Marcello Salvaggio, Erika Tomassone, Rosetta Uccello, Gianna Urizio, Greetje van der Veer, Marina Zenobio, Franca Zucca. Per l'impaginazione e la grafica Pietro Romeo che ringraziamo: senza il suo aiuto questo quaderno sarebbe meno bello.

Per scrivere, commentare, aggiungere: gianna.urizio@gmail.com

Mia o di nessun altro

Sonia ha 23 anni, sua madre era Enza Anicito, uccisa dall'ex compagno, Salvatore Paternò, il 17 maggio del 2012, a Paternò (Ct) Sonia è viva solo perché la pistola dell'uomo, quando l'ha puntata anche contro di lei, si è inceppata. La madre lo aveva lasciato, ma Salvatore non se ne faceva una ragione, chiedeva ripetutamente un altro appuntamento a Enza, "solo cinque minuti, mi bastano solo cinque minuti". La donna accettò e andò all'appuntamento accompagnata dalla figlia, Sonia, la quale ricorda le parole di Salvatore: "Enza torna a stare con me, soffro troppo senza di te [...]"; e la risposta della madre: "Lo sai che abbiamo provato a rimetterci insieme [...] ma se la cosa non va non va. Se io torno con te soffro io, vedrai che piano piano ti passerà" Ma lui scuoteva la testa e l'ultima frase che le disse fu: "se non sei mia non sei di nessuno".

(Liberamente tratto da "Se questi sono gli uomini" di Riccardo Jacona, Ed. Chiarelettere)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 3.d – Definizioni

L'espressione "violenza contro le donne basata sul genere" designa qualsiasi violenza diretta contro una donna in quanto tale, o che colpisce le donne in modo sproporzionato;

VERSETTO BIBLICO

"Io provo forse piacere se l'empio muore?" dice il Signore Dio. "Non ne provo piuttosto quando egli si converte dalle sue vie e vive?"

(Ezechiele 18: 23).

COMMENTO

Recentemente il Parlamento Italiano ha passato una legge che dovrebbe servire a tutelare le donne dalle violenze che subiscono e ridurre il numero di donne uccise per mano dei "loro" uomini. Purtroppo questa legge, proposta per arginare la violenza di genere, è fondata sul principio di rendere le pene sempre più severe. Spesso anche chi è accanto alle vittime auspica punizioni esemplari per chi commette la violenza.

Non c'è da rallegrarci per la morte dell'empio. Non è così che si ridurrà la violenza contro le donne ma attraverso un cambiamento di mentalità, una conversione da un modello maschile di dominio e sopraffazione che considera la donna oggetto da possedere e usare, senza la quale l'uomo perde la sua identità di maschio dominatore.

Solo attraverso nuovi modelli di relazioni uomo-donna basati sul rispet-

to reciproco, l'uomo si libererà, si convertirà dalle sue vie, e vivrà.

PREGHIERA

Signore Dio, persino la tua immagine è stata strumentalizzata nella costruzione di un'idea di maschio che può disporre della donna che gli hai messo a fianco come di una qualsiasi proprietà,

fino a darle la morte se non sottosta ai suoi desideri. Ma tu non provi piacere nella morte, neanche quando è punizione per l'empio.

Siamo i tuoi figlie e figli. L'amore che ci chiedi di praticare tra di noi deve essere fonte di vita e non può essere portatore di morte. Né ci chiedi di essere vittime passive. Tu ci insegni che non c'è redenzione nella sofferenza. Aiutaci tutte e tutti a compiere quella conversione che porta alla giustizia e alla vita, per chi è sottomessa, ma anche per chi sottomette. Amen

AZIONE POSITIVA

Promuovere la moltiplicazione di gruppi di uomini che analizzano gli stereotipi del modello maschile che li tiene intrappolati nell'obbligo di mostrarsi forti, razionali, duri e (pre) potenti e che autorizza l'uso della forza per ottenere ciò che vogliono anche dalle stesse donne che dicono di amare.



Cara Luisella, diventerò una donna vera

Cara Luisella, mandami per favore i compiti per le vacanze che così li faccio in viaggio, mi aspettano grandi cose giù nel Mali, te l'ho detto che ho una nonna che ancora non conosco? Non vedo l'ora di vedere com'è il mio Paese, mia mamma è tutta eccitata perché i parenti hanno preparato una grande festa per me, la fanno sempre quando le bambine diventano signorine, è una tradizione, mi hanno detto con orgoglio: "Stai per diventare una vera donna". Appena arrivo a Bamako ti scrivo e ti racconto tutto [...], ci sarà anche un rito tutto per me, la mamma mi ha detto che non devo preoccuparmi, è solo un taglietto, se non lo fai poi non trovi marito, si deve fare, una attimo e passa la paura. [...] Cara amica del cuore ci rivediamo a Roma i primi di settembre, quando ricomincia la scuola e io sarò una donna vera. Ti voglio bene, tua Fatoumata.

P.S. Mi dispiace Luisella, non sono riuscita a spedire la lettera, qualcosa è andato storto durante la festa, la nonna non ha più la mano ferma quando taglia, sono morta di emorragia [...] ecco perché non ti è arrivata la mia lettera, spero ti raggiunga da qui. Ti voglio dire una cosa non diventare mai una donna vera, meglio rimanere bambine per sempre. Tvtb, Fatoumata.

(Liberamente tratto da "Ferite a morte" di Serena Dandini, Ed. Rizzoli)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 38.a – Mutilazioni genitali femminili

Le Parti adottano le misure legislative o di altro tipo necessarie per perseguire penalmente l'escissione, l'infibulazione o qualsiasi altra mutilazione della totalità o di una parte delle grandi labbra vaginali, delle piccole labbra o asportazione del clitoride.

VERSETTO BIBLICO

Ed ecco venire uno dei capi della sinagoga, chiamato Iario, il quale vedutolo gli si gettò ai piedi e lo pregò con insistenza dicendo: La mia bambina sta morendo. Vieni a posare le mani su diley, affinché sia salva e viva". E Gesù andò con lui. [...] Vennero dalla casa del capo della sinagoga dicendo: "Tua figlia è morta; perché incomodare ancora il maestro?" Ma Gesù, udito uel che si diceva disse al capo della sinagoga: "Non temere, solo continua ad avere fede"

(Marco 5: 22-24 , 35)

COMMENTO

Due storie di due adolescenti e delle loro famiglie. Una sana che deve passare attraverso un'iniziazione per "diventare signorina", fortemente connessa ad una tradizione culturale, prima ancora che religiosa dalla quale è difficile staccarsi. Un'altra sul letto di morte. La pri-

ma diventa vittima di questa tradizione culturale. L'altra è salvata dalla capacità di rompere le tradizioni e rivolgersi al nuovo, al rabbi Gesù, colui che rompe le tradizioni, che cambia, che sorprende ed annuncia la salvezza. Anche noi spesso siamo rinchiusi nelle nostre tradizioni e culture e non sappiamo accogliere e vivere il cambiamento che la fede in Gesù Cristo deve portare nelle nostre vite.

PREGHIERA

Signore, Dio nostro, anche noi siamo incapaci di seguirti, di cambiare le nostre vite, di riconoscerti come fonte di vita. Spesso noi ci ergiamo a giudici della vita e delle culture degli altri senza vedere i condizionamenti che anche noi subiamo e di cui non ci rendiamo conto. Rendici capaci di incontrare le altre culture, non per accettarle acriticamente ma per riuscire a dialogare con esse, costruendo cambiamenti che siano liberanti per tutte e tutti.

AZIONE POSITIVA

Aprire una riflessione sulle culture nomadi che si sono intrecciate anche con altre fedi e che portano ad un controllo sul corpo femminile come l'infibulazione o altre mutilazioni e vedere come si potrebbe riuscire, nel rispetto reciproco a trasformare dall'interno queste culture.



«Io so' Carmela»: una storia violenta di solitudine e di stupri

15 aprile 2007. "Mamma, papà, VVTTTTTB" Sono le ultime parole scritte da Carmela Cirella prima di gettarsi dal settimo piano di un palazzo nel quartiere Paolo VI di Taranto. Una storia di degrado, disattenzione, sicuramente di povertà. Una ragazza di 13 anni, sbalottata tra famiglia (quale?) e un centro di accoglienza per ragazzi problematici, era stata stuprata dall'età di 12 anni da più uomini. Giovani e adulti, talvolta in gruppo. I suoi violentatori sono ancora oggi liberi, come se mai nulla fosse accaduto. *"È arrivato il momento di rompere il silenzio e raccontare come è stata gestita la vicenda di nostra figlia, di come le istituzioni l'hanno trattata prima e dopo la sua morte. Sperando che serva a smuovere le coscienze di chi resta inerme di fronte a queste ingiustizie, indegne di un paese che continua a definirsi democratico e civile."* Scrive oggi Alfonso Frassanito, papà di Carmela. Oggi, a sei anni di distanza questa storia feroce diventa un fumetto, una canzone, un libro, un'associazione. E balza agli onori dei media. Diventa caso. Ma la sua vita si è stata spezzata nell'indifferenza. Oggi abbiamo un diario ritrovato dopo la morte che è un grido d'aiuto, di rabbia.

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Cap. IV Protezione e sostegno Art. 18.3

Le parti si accertano che le misure adottate [...] soddisfino ai bisogni specifici delle persone vulnerabili, compresi i minori vittime di violenza e siano loro accessibili.

TESTO BIBLICO

Il levita allora prese a sua concubina e la portò fuori. Essi la violentarono per tutta la notte: la lasciarono andar via solo quando spuntò l'alba. Essa si mosse per entrare, ma crollò vicino alla porta della casa del vecchio, presso cui era ospite il levita, e rimase lì finché fu giorno chiaro. Al mattino presto il levita si alzò, andò alla porta e uscì per riprendere il viaggio. Trovò la concubina stesa a terra davanti alla porta della casa, con le mani verso la soglia. Le disse "Alzati che partiamo". Ma non ebbe risposta. Allora la sollevò, l'adagiò morta, su un asino.; poi partì e ritornò a casa.

(Giudici, 19: 25-28)

COMMENTO

La durezza della storia di Carmela ci ricorda un altrettanto duro testo che è contenuto nel libro dei Giudici. Un testo crudele dove viene raccontato il sacrificio di una concubina, probabilmente giovane come Carmela, per evitare

che un gruppo di *pervertiti* (nel testo biblico) aggrediscano l'ospite, rompendo un'importante regola sociale, l'obbligo alla sicurezza dell'ospite, il levita. E il sacrificio avviene nell'indifferenza, sembra un gesto quasi obbligato. Nessuna esitazione, nessun dubbio nell'usare questa giovane donna pur di non rompere delle regole sociali. Un gesto normale, il sacrificio di un animale, di un oggetto: il giorno dopo la vita continua. Si parte. Anche la vita di Carmela è stata usata nello stesso modo, nell'indifferenza, nell'abuso, in una crudele normalità. Le sue mani rivolte verso le nostre porte non hanno trovato ascolto. E' l'indifferenza nella quale si svolgono queste due storie che le accomuna e ci accusa. Tutte e tutti.

PREGHIERA

Signore, noi ti chiediamo perdono. Ti chiediamo perdono per la nostra indifferenza. Per il fatto di non essere capaci di vedere le tante Carmele che ci vivono accanto. Per il nostro perbenismo che non ci fa vedere la violenza che viene esercitata su donne, bambini, e talvolta anche uomini; un perbenismo che fa rinchiodare dentro le mura domestiche la violenza e la fa vivere alle vittime talvolta con senso di colpa. Signore apri i nostri occhi ed orecchi e fa rivolgere anche il nostro volto verso di loro; rendici solidali e operatrici di giustizia e di amore. Tu solo, che sei la via la vita, e la verità, puoi darci la speranza del cambiamento! Amen!

AZIONE POSITIVA

A partire dalla lettura del libro "Io so' Carmela" (edizioni BeccoGiallo) cercare di mettere in relazione situazioni di degrado e di abbandono con situazioni di infanzia abbandonata, poco amata. E vedere come queste possano anche essere aiutata dalle nostre comunità.



Violenza assistita: i bambini ci guardano

Y.H. operaio edile di 38 anni, non esitava a picchiare la moglie, S.P., anche davanti ai tre figli di 11, 8 e 3 anni. Fino all'8 agosto del 2006, quando la donna, stanca di sopportare angherie di ogni genere, anche minacce di morte comprese, ma soprattutto di vivere in una situazione in cui i figli quotidianamente erano coinvolti in situazioni di violenza, trova la forza di chiedere aiuto agli agenti della Squadra Mobile di Alessandria nel corso dell'ennesima aggressione. Quando arriva la polizia l'uomo tenta la fuga ma viene catturato e processato per direttissima.

(Liberamente tratto da "Amorosi assassini", AA.VV. Ed. Laterza, pag. 159)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 56.2 – Misure di protezione

Un bambino vittima e testimone di violenza contro le donne e di violenza domestica, deve, se necessario, usufruire di misure di protezione specifiche, che prendano in considerazione il suo interesse superiore.

VERSETTO BIBLICO

In quel momento, i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: «Chi è dunque il più grande nel regno dei cieli?» Ed egli, chiamato a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non cambiate e non diventate come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Chi pertanto si farà piccolo come questo bambino, sarà lui il più grande nel regno dei cieli. E chiunque riceve per amor mio un bambino come questo, riceve me. (Matteo 18: 1-5)

COMMENTO

Colpisce la distanza tra le parole di Gesù riportate nei Vangeli e le storie di violenza che molti bambini si trovano a vivere in una famiglia dove c'è violenza! E la violenza assistita, talvolta subita, viola l'infanzia, crea insicurezza, paura e difficoltà poi ad intraprendere una serena vita adulta. Molti adulti violenti hanno assistito alla violenza da bambini. Molti adulti che non riescono a costruire relazioni affettive serene e paritarie hanno subito o vissuto in situazioni di violenza. Invece, nel versetto che abbiamo letto non solo i bambini vengono accolti da Gesù, ma addirittura sono portati ad esempio e nel versetto conclusivo Gesù dice: "Chiunque

riceve per amor mio un bambino come questo, riceve me". Se c'è un motivo per contrastare la violenza in famiglia, già solo la situazione di violenza assistita dovrebbe essere sufficiente!

PREGHIERA

**e-mail a Gesù
oggetto: ti chiediamo scusa**

Carissimo Gesù, ti chiediamo scusa per tutte le volte che ci siamo dimenticati dei bambini e delle bambine che non hanno accesso all'istruzione, al cibo, all'acqua, ad una vita dignitosa, coinvolti in lavori precoci o in guerre non loro. Ti chiediamo scusa per non

esserci preoccupate di tutte le bambine e i bambini che nelle nostre società opulente, dietro ai muri delle loro case, sono costretti ad assistere o subire violenza, dimenticando che i loro volti sono il tuo volto.

Ti preghiamo di dare forza alle loro mamme di cercare per loro un futuro migliore, un modo per uscire dalla violenza, di aiutare i loro papà a capire le ragioni della loro violenza e di iniziare un percorso di cambiamento e conversione che sia rispettoso di quanti sono vicini a loro.

Ti prego trasforma la nostra indifferenza in azione, dai forza alle persone che possono realmente aiutare a far emergere tutto ciò che si nasconde nei cuori di coloro che soffrono in silenzio. Amen.

AZIONE POSITIVA

Raccontare, leggere, vedere film che raccontino storie di donne e bambini che hanno subito violenza per dare voce a tutto ciò che è ancora sommerso, a tutto ciò che si ha paura di sentire.



L'importanza di essere economicamente indipendenti

“Lo denuncio, questa volta lo denuncio! Come mi ha consigliata l'avvocata del centro antiviolenza. Sì, ma dopo come faccio ad andare avanti? i miei figli vanno ancora a scuola, le spese sono tante e io ho sempre e solo fatto la casalinga. L'unico stipendio è quello di mio marito. Il mio diploma di ragioniera è vecchio di quindici anni e so che non è facile trovare lavoro...alla mia età”.

Autonomia, oltre la paura per le eventuali ritorsioni che il partner può attuare nei confronti della donna che lo denuncia, un altro problema che condiziona tale scelta è la mancanza di autonomia economica della donna. Gli enti locali e i loro relativi servizi sociali dovrebbero garantire, alla donna che ha deciso di denunciare il partner violento, le condizioni - logistiche ed economiche - che le permettano di far fronte ai primi tempi successivi alla denuncia, e favorirla nella ricerca di un lavoro che la renda autonoma e indipendente. Io ho trovato l'aiuto di un centro di donne contro la violenza della mia città e ce l'ho fatta. E posso guardare al futuro, preoccupata ma non sconfitta. Ma le altre?

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 1.b – Obiettivi

La presente Convenzione ha l'obiettivo di: *proteggere le donne da ogni forma di violenza e prevenire, perseguire ed eliminare la violenza contro le donne e la violenza domestica; contribuire ad eliminare ogni forma di discriminazione contro le donne e promuovere la concreta parità tra i sessi, ivi compreso rafforzando l'autonomia e l'autodeterminazione delle donne;*

VERSETTO BIBLICO

Una donna virtuosa chi la troverà? Il suo pregio sorpassa di molto quello delle perle. Il cuore di suo marito confida in lei, ed egli non mancherà mai di provviste. Lei gli fa del bene, e non del male, tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino, e lavora gioiosa con le proprie mani. E' simile alle navi dei mercanti: fa venire il suo cibo da lontano. Si alza quando ancora è notte, distribuisce il cibo alla famiglia e il compito alle sue serve. Posa gli occhi sopra un campo, e l'acquista; con il guadagno delle sue mani pianta una vigna. Si cinge di forza i fianchi e fa robuste le sue braccia. Sente che il suo lavoro rende bene; la sua lucerna non si spegne la notte. Forza e dignità sono il suo manto, e lei non teme l'avvenire. Apre la bocca con saggezza, e ha sulla lingua insegnamenti di bontà..

(Proverbi 31: 10-18, 25-27)

COMMENTO

La donna racchiude in sé innumerevoli capacità e potenzialità, la sua forza sta nella consapevolezza di essere: essere donna, essere madre, essere compagna, essere lavoratrice, essere migrante, essere studentessa, essere disoccupata e di essere a prescindere da ciò che fa. La donna virtuosa di oggi è colei che riesce a seguire il suo cammino e a cambiare il suo destino e che non si fa ostacolare da niente e nessuno, dai pregiudizi e dalle invidie, dalle cattiverie e dalle difficoltà. Una

donna non dovrebbe mai dimenticarsi chi è e anche se questo può succedere, dovrebbe sempre trovare il modo migliore di farsi del bene. In un mare di insidie la dignità femminile deve trovare ancora anche in quelle situazioni in cui il riscatto della propria identità non sembra possibile; c'è bisogno di comprensione e sostegno, ricordando che è nei momenti più bui che si può vedere la luce ed è dai momenti più turbolenti che si può trovare la pace.

PREGHIERA

Signore, noi ti vogliamo pregare per tutte le donne che cercano conforto e coraggio, per tutte le donne che affrontano situazioni difficili. Preghiamo Dio affinché le donne possano trovare in sé la forza per intraprendere strade nuove e per credere e sperare in un mondo migliore.

AZIONE POSITIVA

Favorire incontri tra donne e con le associazioni per le donne presenti sul territorio; creare punti di ascolto e sollecitare momenti di condivisione e di informazione.



Donne che aiutano le donne

Dopo 25 anni di abusi e minacce di morte, Maria (40 anni) è riuscita a trovare la forza di uscire dalla spirale della violenza. "Lui ha cominciato a picchiarmi già quando eravamo fidanzati, io avevo 14 anni, poi a 17 sono rimasta incinta, ci siamo sposati e sono iniziate le violenze pesanti. Un quarto di secolo dopo, la nascita del secondo figlio, Maria trova la forza di dire basta. Da due anni vive, con il figlio piccolo, in una casa protetta gestita da un centro antiviolenza di Roma. "Le donne di questo centro mi hanno letteralmente salvato la vita", racconta Maria. Si tratta di uno dei centri antiviolenza finanziati dalla Regione e che rischiano di chiudere per i tagli ai fondi pubblici. Che ne sarà di tante donne, come Maria, che hanno deciso di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza, se le case protette e i centri antiviolenza non verranno adeguatamente sostenuti e finanziati? Sulla violenza non si può tagliare, perché se si tagliano i finanziamenti avremo per sempre donne vittime, bambini che pagheranno conseguenze pesantissime. [...] Le donne che escono dalla violenza tornano attive nella vita sociale e culturale, tornano a lavorare, tornano ad essere una risorsa per tutti.

(Liberamente tratto da "Se questi sono gli uomini" di Riccardo Jacona, Ed. Chiarelettere)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 8 – Risorse finanziarie

La Parti stanziavano le risorse finanziarie e umane appropriate per un'adeguata attuazione di politiche integrate, di misure e di programmi destinati a prevenire e combattere ogni forma di violenza rientrando nel campo di applicazione della presente Convenzione.

VERSETTO BIBLICO

"Non è forse questo (il digiuno che chiedo dice Il Signore): che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne?"

(Isaia 58: 7)

COMMENTO

Ciò che si nasconde dietro le porte delle case non lo sapremo mai. In questo versetto d'Isaia siamo chiamati a condividere con gli altri. In modo specifico a condividere ciò che mangiamo. Siamo in un mondo in cui anche quelli che hanno un lavoro non guadagnano abbastanza per comprare da mangiare. Un mondo pieno di persone che dormono per strada. Forse non abbiamo spazio a casa nostra per accoglierli, ma abbiamo la voce per parlare. Non possiamo sapere il motivo che ha portato qualcuno a vivere per strada, però possiamo dare un vestito perché si ripari dal freddo e dal sole. Cos'altro possiamo fare? Isaia dice di iniziare con la nostra famiglia. Dob-

biamo cercare d'aiutare coloro che ci sono vicini. Coloro che magari non hanno il coraggio per chiederci aiuto ma hanno bisogno d'essere aiutati.

Dobbiamo parlare e vedere ciò che ci circonda. Fare la scelta di parlare di queste situazioni, questi mali che spesso vengono dimenticati. Possiamo soltanto prendere la decisione di camminare insieme a qualcuno e aiutarlo con del cibo, riparo, vestiti ed amore.

PREGHIERA

Padre Celeste, aiutaci a combattere per coloro che non hanno il coraggio di combattere per loro stessi, e a essere pronti a parlare per loro nella nostra comunità. Pronti ad aiutare coloro che ci sono vicini. Chiediamo la tua protezione sulle persone che oggi non hanno ancora trovato la forza di chiedere aiuto. Preghiamo affinché Tu apra i nostri occhi su tutto quello che ci sta intorno. Nel nome di Gesù. Amen.

AZIONE POSITIVA

Insieme con le altre donne fate una raccolta di prodotti per l'igiene della persona (bagnoschiuma, dentifricio, ecc.) per un centro d'accoglienza che si trova vicino a voi. Sarebbe ugualmente importante guardare insieme e discutere sul film "Un sogno per domani (Pay it Forward) che si trova su Youtube



L'importanza di essere informati

La carenza dei dati sulla violenza di genere costituisce un problema anche nel nostro Paese, dove l'assenza di un osservatorio impedisce di monitorare la situazione e di valutare l'impatto delle politiche di contrasto e sostegno messe in atto dal governo e dagli enti locali. A oggi, in Italia, le sole informazioni disponibili provengono da una indagine Istat del 2006 secondo la quale, nel nostro Paese, sono 6 milioni e 743 le donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza: fisica, psicologica o sessuale. [...] Il 14,3 per cento delle donne con un rapporto di coppia attuale o precedente ha subito violenza fisica o sessuale dal partner e se si considerano solo le donne con un ex partner la percentuale arriva a 17,3. Nella quasi totalità dei casi (91,6 per cento) le violenze non sono denunciate.

(Liberamente tratto da "Ferite a morte" di Serena Dandini, Ed. Rizzoli)

CONVENZIONE DI ISTANBUL

Articolo 11.1- Raccolta dati e ricerca
Ai fini dell'applicazione della presente Convenzione, le Parti si impegnano a: *raccogliere a intervalli regolari i dati statistici disaggregati pertinenti su questioni relative a qualsiasi forma di violenza che rientra nel campo di applicazione della presente Convenzione;*

SITI INTERNET

Per approfondire si segnalano solo alcuni siti internet seri dai quali poi si può allargare la ricerca

✓ **Un numero verde contro la violenza: 1522** - <http://www.pariopportunita.gov.it/index.php/numeri-di-pubblica-utilita-sezione/117-numero-verde-1522-antiviolenza-donna> - Si tratta di un numero nazionale che risponde 24h che indica alla persona che chiama il più vicino centro antiviolenza

✓ **Convenzione di Istanbul** (approvata dal Parlamento italiano il 13 giugno 2013): Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Pari Opportunità www.pariopportunita.gov.it

✓ **DI.R.E. Donne in rete contro la violenza** (sito dell'Ass. che comprende 58 centri contro la violenza) www.direcontrolaviolenza.it anche su fb: <https://www.facebook.com/DiRe-DonneInReteControLaViolenza> - contiene l'elenco dei centri antiviolenza e case rifugio gestiti da donne in tutta Italia

✓ **Zero violenza donne** - sito di informazione quotidiana www.zeroviolenzadonne.it (sito finanziato anche dall'8x1000 valdese)

✓ **Se non ora quando** - www.seno-noraquando.eu (sito nazionale)

✓ **Il paese delle donne** - www.womenews.net

✓ **Noi donne** - www.noidonne.org/ anche su fb:

<https://www.facebook.com/Noi.Donne>

✓ **Centro Donna L.I.S.A** - www.centrodonna.lisa.it Centro antiviolenza gestito da donne di Roma - offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e attività per l'empowerment di donne

✓ **Differenza Donna** - www.differenzadonna.it - Centro antiviolenza gestito da donne di Roma - offre sportello d'ascolto anche per immigrate, consulenza legale e case rifugio anche per la tratta

BIBLIOGRAFIA MINIMA

Accanto a libri che sul tema della vio-

lenza di genere nel passato erano gocce d'acqua in un deserto, in questi giorni ne stanno uscendo molti altri, me segnaliamo alcuni.

AA.VV. *Amorosi assassini, storie di violenza sulle donne*, Editori Laterza, 2008, € 16

Simona Renzi, *Intervista con l'assassina, una donna che si è ribellata alla violenza*, Qulture Edizioni, 2012, € 10

Riccardo Iacona, *Se questi sono gli uomini*, Edizioni Chiarelettere, 2012 €13,90

AAVV, (a cura di Giuliana Lusuardi), *Femminicidio, l'antico volto del dominio maschile*, Vittoria Maselli Editore, 2013 € 13

Serena Dandini, *Ferite a morte*, Rizzoli, 2013, € 15

AA.VV. *Questo non è amore. Venti storie raccontano la violenza domestica sulle donne*, Marsilio (Collana gli specchi), 2013, € 16,50

NADIA MUSCIALINI, *"Di pari passo. Percorso educativo contro la violenza di genere per le scuole secondarie di primo grado"*, Casa Editrice Settenove, in uscita novembre 2013.

Alessandra Bozzoli, Maria Merelli, Maria Grazia Ruggerini (a cura di), *Il lato oscuro degli uomini, La violenza maschile contro le donne: modelli culturali di intervento*, Roma, Ediesse, collana sessismoerazzismo, € 20 In libreria dal 13 novembre



FILMOGRAFIA

Un elenco di film proposti dal comune di Macerata:

http://www.comune.macerata.it/Engine/RAServeFile.php/f/filmografia_pdf.pdf



Divorzio all'Italiana, regia di Pietro Germi. Con Marcello Mastroianni, Stefania Sandrelli, Daniela Rocca Leopoldo Trieste, 120', 1962. Splendida commedia che esprime una cultura patriarcale che spesso pensiamo superata ma che si annida ancora dentro di noi

vivere la relazione di coppia attraverso un percorso di fuga-emancipazione di una donna sposata e con figli.



Pane e tulipani, regia di Silvio Soldini. Con Licia Maglietta, Bruno Ganz, Giuseppe Battiston, Marina Massironi, Antonio Catania. 105', 2000. Un delicato e ironico film su diversi modi di

vivere la relazione di coppia attraverso un percorso di fuga-emancipazione di una donna sposata e con figli.

E un film-documentario ancora in progress, il cui trailer è stato presentato alla Mostra del cinema di Venezia 2013



“La donna di carta”, un progetto-film di Giovanni Coda con la sceneggiatura di Francesca Falchi sulla violenza contro le donne. Un trailer del film è stato presentato

a Venezia lo scorso settembre (dovrebbe uscire entro dicembre 2013) e avrà come partner ufficiale l'associazione *Donna Ceteris* “*Centro antiviolenza*”, da più di dieci anni punto di riferimento nella provincia di Cagliari per i casi di violenza alle donne.

DOCUMENTI

Pensiamo di fare cosa utile pubblicando alcuni Atti contro la violenza sulle donne delle nostre Chiese

2013 – Atto sulla violenza contro le donne del Sinodo valdese, Unione delle chiese valdesi e metodista, 2013

Art. 137 - Il Sinodo, consapevole che il fenomeno della prevaricazione e della violenza di genere (verbale, psicologica, fisica) contro le donne è frutto di una secolare cultura patriarcale e sta emergendo quale problema sociale pericolosamente diffuso e trasversale rispetto alle convinzioni politiche, gli strati sociali e l'ubicazione geografica; che la sua degenerazione estrema, il femminicidio, si sta rivelando in tutta la sua gravità; che per contrastare questo stato di violenza sulle donne non è sufficiente agire con l'inasprimento delle pene, ma è urgente favorire un cambiamento culturale della società tutta, in cui la chiesa ha la sua parte di responsabilità; che è necessario un lavoro all'interno delle chiese metodiste e valdesi sul fronte della formazione alle relazioni e dell'ascolto delle situazioni sommerse perché queste non trovano voce neppure al nostro interno, anche per la difficoltà delle chiese d'intervenire nelle relazioni familiari; preso atto che una riflessione sulla maschilità esiste nelle nostre chiese e può essere una risorsa

per ripensare i ruoli e le identità di genere; chiede agli organismi territoriali e alle chiese locali d'impegnarsi fortemente nel riaprire la discussione sulle questioni di genere e nell'affrontare i fenomeni di prevaricazione e violenza a tutti i livelli e con tutti gli strumenti a disposizione, al fine di favorire la crescita di una cultura che permetta di accettare le scelte dell'altro/a anche quando la relazione di coppia si rompe. Chiede alla Tavola, agli organismi territoriali e alle chiese locali di appoggiare iniziative di sostegno (sia psicologico, sia finanziario) alle vittime di violenza.

2012 - Assemblea dell'Unione Cristiana Evangelica Battista in Italia 2012

Le recenti statistiche sul femminicidio sono allarmanti: si stima una donna uccisa ogni tre giorni!

È proprio tra le mura domestiche, ovvero nei luoghi in cui tutte vorrebbero sentirsi maggiormente protette, che si consumano degli atti di violenza inaudita, che spesso sfociano in tragici delitti e che in molti più casi generano situazioni di mortificazione, prevaricazione e prepotenza.

Si tratta di fare molto più che invocare una legislazione che sia maggiormente severa verso coloro che si macchiano di tali crimini. Qui siamo di fronte ad un problema di ordine cul-

turale e spirituale. Riconosciamo, come chiese le nostre responsabilità, e come uomini il bisogno di interrogarci sul nostro rapporto con la sessualità e, soprattutto sulle modalità del nostro relazionarci con le donne.

L'Assemblea chiede perciò:

- alle chiese che facciano proprie le parole dell'apostolo Paolo, quando dice: “Qui non c'è né maschio, né femmina” (Galati 3:28), per affermare la parità nei ministeri e nella partecipazione alla vita nelle chiese;

- agli uomini delle nostre chiese di lasciarsi interrogare, anche quando non sentano di avere questo genere di problema, attivando gruppi di unioni maschili, in cui se ne possa liberamente discutere;

- ai pastori di non trascurare, nella catechesi come nella predicazione, le questioni relative alla violenza domestica e al femminicidio;

- che si organizzi un convegno nazionale maschile sul tema, dando al CE il mandato di nominare una commissione che se ne occupi;

- che si promuovano seminari locali per coppie, che prevedano momenti di elaborazioni separate per affrontare concretamente la problematica.

2010 – Chiesa Cristiana Avventista del Settimo giorno. Sul sito <http://www.avventisti.it/dichiarazione-della-chiesa-avventista-per-leliminazione-della-violenza-contro-le-donne/>